



ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*



2016

Centro di studi  
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2016  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2016)  
ISSN: 2240-2705  
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo  
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>  
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena  
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena  
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Marco Cattini,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Patrizia Cremonini,  
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche  
citate nei testi.

## Citazione:

Fabio Marri, *Muratori a un concorso universitario, secondo Eco*, "Muratoriana online",  
2016, pp. 27-31,  
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2016-tutto/>>.

TEMI  
MURATORIANI



## Muratori a un concorso universitario, secondo Eco

Cercando, per altri scopi, tra la sterminata produzione giornalistica di Umberto Eco, mi sono imbattuto in un articolo uscito sull'“Espresso” il 21 ottobre 1979 (casualmente, giorno del 307° compleanno di Muratori). Allora, come oggi, si discuteva di concorsi universitari, e delle commissioni che redigendo accurati giudizi sui candidati avrebbero dimostrato la correttezza della procedura e l'eccellenza del vincitore. Eco era ordinario di Semiologia a Bologna dal 1975, non poteva più temere bocciature né ritorsioni, e anzi era aperta per lui la prospettiva di infinite elezioni o sorteggi o chiamate dirette in commissioni giudicatrici. Ma in passato aveva sperimentato anche lui almeno una bocciatura, come raccontò più tardi nel cinquantesimo dell'uscita del suo primo libro famoso, *Apocalittici e integrati*, per il numero speciale di “Alfabeto2” pubblicato online il 27 giugno 2015. Ne stralcio alcune righe.

Io ho sempre odiato *Apocalittici e integrati* perché è stato composto per ragioni del tutto accidentali. Improvvisamente fu indetto un concorso per una cattedra di Comunicazioni di massa. Era la prima volta nella storia dell'università italiana. Per farlo passare bisognava dargli un titolo molto accademico e chi lo aveva ideato, il compianto Giuseppe Cocchiara, lo aveva fatto per Enrico Fulchignoni, allora funzionario dell'Unesco, che aveva scritto solo una “psicologia del canarino” [in realtà, un saggio *La cultura e le comunicazioni di massa* del 1960, e un volume del 1964 *La moderna civiltà dell'immagine*, stampato in una collana pedagogica: ndr], e aveva quindi intitolato il concorso “Psicologia e pedagogia delle comunicazioni di massa”. Era un concorso destinato a chiudersi senza nessun risultato.

Se uno infatti fa della psicologia, non fa della pedagogia, e la commissione ha dato giudizi lusinghieri su ciascuno dei concorrenti ma ha detto: “Non si può assegnare la cattedra”. In ogni caso, vedendo che c'era questa possibilità, io ho raccolto tutti i saggi sulla comunicazione di massa che avevo scritto e li ho sbattuti in questo libro. [...]

*Apocalittici e integrati* doveva avere un altro titolo. Non ricordo che lo avessi intitolato proprio *Psicologia e pedagogia delle comunicazioni di massa* (come recitava il concorso), ma gli avevo dato comunque un titolo molto accademico. Quando lo proposi a Valentino Bompiani, egli mi disse: “Lei è matto!”. Io gli risposi: “Come devo intitolarlo allora?”. Lui sfogliò e vide l'ultimo saggio di tre pagine intitolato “Apocalittici e

integrati" e disse: "Ecco il titolo". "Non posso giustificarlo", dissi io. E lui: "Scriva una prefazione che lo giustifichi", da cui la lunghissima prefazione, che ha spostato tutta l'attenzione sulla "querelle des anciens et des modernes", e non sui temi che mi interessavano.

Da questa esperienza primordiale, e certamente da molte altre su cui pure il curatore di queste note avrebbe qualche curiosità e molte infamie da raccontare, nacque l'idea dell'articolo giornalistico, intitolato *Avremmo mandato Dante in cattedra?*, ed esemplificato con tre immaginari concorsi d'università: uno di Filosofia Morale del 380 avanti Cristo, in cui il fondatore della scuola cinica Antistene ha la meglio su Socrate (cui mancavano le "pubblicazioni"); un altro di Cosmologia generale del 1320, nel quale Dante Alighieri si piazza all'ultimo posto, dopo Ristoro d'Arezzo e Cecco d'Ascoli, perché la commissione lo giudica troppo eclettico nel *Convivio*, non giudicabile per la *Commedia* le cui parti più originali sono "di carattere narrativo e drammatico, irrilevanti ai fini del presente concorso", e dunque rappresentato dalla sola e troppo limitata *Quaestio de aqua et terra*.

Il terzo concorso si sarebbe svolto nel 1732, per una cattedra di Estetica, ambita da ben quattro candidati. Uno, Giulio Cesare Becelli, protetto di Scipione Maffei, risulterebbe scartato perché la sua produzione (peraltro appena agli esordi) fu giudicata "non pertinente ai fini della disciplina a concorso": modo elegante (suggerisce Eco senza dirlo esplicitamente) per liberarsi di un concorrente scomodo. Dei tre rimanenti, ai due che in realtà improntarono di sé il secolo proprio e i successivi, Muratori e Vico (e le simpatie di Eco vanno al secondo), sarebbe stato preferito il vecchio gesuita Camillo Etti (in realtà, nato nel 1631 e morto nel 1700, a breve distanza dal Maggi suo sodale), autore nel 1696 di un trattato estetico che, come ha dimostrato Elisabetta Graziosi (in saggi apparsi sulla "Rassegna della Letteratura Italiana" del 1989 e sul "Giornale Storico della Letteratura Italiana" del 1991), ha avuto un ruolo notevole nelle repliche di parte italiana, ossia nelle "placide battaglie" che Orsi, Muratori e altri sostennero contro il razionalismo di Bouhours e soci.

Questi giudizi, conclude Eco alludendo all'accademia dei suoi tempi, non sarebbero scandalosi, anzi, "onesti e leali": tutt'al più miopi, non riuscendo a scorgere il genio dei concorrenti più giovani, e preferendo affidarsi a studiosi esperti e collaudati, che di sicuro svolgerebbero i compiti didattici con maggior regolarità. Semmai, un'istituzione culturale più aperta di quella italiana avrebbe saputo offrire ai candidati migliori ma "irregolari" altri incarichi che non quelli pedantemente istituzionali.

Le considerazioni di Eco restano discutibili per molti versi: intanto, nei fatti sappiamo che a Muratori, due anni dopo l'immaginario concorso echiano, fu offerta ("per chiara fama", si direbbe oggi) una cattedra universitaria a Padova, declinata dall'interessato; e che Anton Maria Salvini, nell'anno indicato per il concorso, era già morto da tre anni, come lo era da molto prima il "vincitore" Etti. Ma prendendo

per buona la finzione, dubito che una commissione di cui facevano parte lo stesso Salvini e Tagliazucchi, corrispondenti ed amici di Muratori, potesse non "prendere in considerazione" (come si suol dire) il Nostro, colla giustificazione che le sue opere meglio si inquadrano "nell'ambito della filologia romanza" (dove tutt'al più si sarebbero potute inserire alcune delle dissertazioni delle *Antiquitates*, però ancora in preparazione nel 1732).

A meno che l'articolista non volesse adombrare, all'interno di una commissione di cui facevano parte il gesuita Ceva e il filogesuita Maffei, una congiura per favorire l'ex gesuita Becelli: ma non aggiungo altre dietrologie a quelle di cui l'Eco romanziere fu maestro.

Anacronismi e contraddizioni a parte, la rilettura di questo cammeo (attinto dalla ristampa in *Sette anni di desiderio. Cronache 1977-1983*, Milano, Bompiani, 1983, pp. 281-283; poi in *Il secondo diario minimo*, ivi 1992, pp. 41-43)) offre tuttora l'opportunità di sorridere sull'attualità, ancorché pretestuosa, di Muratori.



#### *Concorso di estetica (1732)*

La commissione è composta da: Carlo Innocenzo Frugoni (Letteratura Italiana), Tommaso Ceva (Filosofia), Girolamo Tagliazucchi (Estetica), Scipione Maffei (Letteratura Italiana), Anton Maria Salvini (Letteratura Italiana).

Si presentano i seguenti candidati: Muratori Ludovico Antonio, Vico Giambattista, Ettore Camillo, Becelli Giulio Cesare.

*Ludovico Antonio Muratori.* Il candidato presenta un'imponente mole di opere di varia erudizione, la maggior parte delle quali di carattere storico-filologico e pertanto non pertinenti ai fini del presente concorso. Presenta tuttavia, alla data di scadenza del concorso, due opere di estetica teorica, *Della perfetta poesia italiana* e *Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti*. Il primo lavoro parte dalle ipotesi platoniche del Gravina e assegna all'arte un posto e una funzione nel mondo delle attività spirituali. Discute la posizione platonica rispetto a quella oraziana e tenta un accordo tra epicureismo letterario e idealismo etico. Quanto alle sue profonde e documentate riflessioni sopra il buon gusto, il candidato ne elabora un'originale concezione come coscienza etica e sociale. Idea peraltro trattata in un lavoro precedente, *I primi disegni della repubblica letteraria*, dove appare una perspicua distinzione filosofica tra poesia sola, fiore virgineo della vita spirituale e letteratura vera, intimamente legata all'umanità e alla sua storia.

L'opera del candidato è solida, argomentata, scientificamente originale anche se l'estetica vi appare tuttavia una preoccupazione secondaria nel quadro della ben più vasta sua produzione, che meglio si vedrebbe inquadrata nell'ambito della filologia romanza.

*Giambattista Vico.* Il candidato si presenta al concorso dopo una lunga carriera pedagogica in qualità di precario, nel corso della quale ha pubblicato opere di vario argomento e di difficile classificazione accademica (da trattatelli di medicina a indagini sulla sapienza degli italici). L'opera che presenta si fini del concorso di estetica è la *Scienza Nuova* di cui ha già redatto due edizioni a distanza di cinque anni (a detta di due commissari, gli nuoce l'aver presentato entrambe le redazioni ingenerando perplessità circa quelle che considera le sue posizioni effettive e definitive). Questo lavoro, notevole per impegno e ricchezza di temi, non sfugge all'accusa di una certa farraginosità e appare di difficile classificazione disciplinare. Opera di storiografia, di mitologia, di antropologia generale, di storia della filosofia, di letteratura greca e latina, di filosofia politica e d'altro ancora, essa esprime nel bene come nel male la vorace cultura e la curiosità del suo autore, a cui fa velo una lingua certamente non perspicua. È innegabile che parte di quest'opera sia dedicata ad argomenti di pertinenza dell'estetica (si citano gli interessanti capitoli del libro secondo e del libro terzo, sulla metafisica e la logica poetica, sulla "iconomica poetica", sulla politica poetica, sulla fisica poetica, sulla cosmografia e sull'astronomia poetica, sulla cronologia e sulla geografia poetica), ma già da questo elenco è facile intravedere come egli, più che limitare e definire il campo dell'estetica, lo abbia di fatto ampliato a comprendere l'universo mondo, facendogli perdere la sua squisita specificità disciplinare. In questa congerie di dati, dove abbondano le osservazioni acutissime, ma dove si trasvola in poche pagine dalla poesia omerica alle medaglie e agli emblemi, senza una precisa teoria dei generi, appare invero una sorta di visione estetica generale, per cui l'arte si porrebbe come una sorta di lingua originaria del genere umano. Ma duole osservare che, quando l'autore raggiunge la maggior chiarezza definitoria, le sue osservazioni sono piuttosto di retorica, critica letteraria, storiografia delle arti, linguistica generale. In conclusione, ci troviamo di fronte a un candidato di ingegno promettente ma ancora indisciplinato, a cui non si saprebbe non consigliare una lunga decantazione del proprio pensiero.

*Camillo Etti.* Il candidato si presenta, già in tarda età, dopo una lunga e onorata carriera nella Compagnia di Gesù. Il candidato presenta una sola opera di grandi dimensioni, ormai celebre dal 1696, di sicura impostazione scientifica e grande respiro teorico, *Il buon gusto nei componimenti rettorici*. Egli sottopone a rigorosa e originale disamina il concetto di buon gusto, centrale nella speculazione estetica, e polemizzando coi criteri razionalistici e naturalistici del Bouhours, lo

definisce come autorizzamento al ben giudicare, derivato dalla autorità della tradizione popolare e dalla corrispondenza alla ragione e alla misura. Non si può che lodare l'impianto originale e accademicamente perfetto di questa ricerca, che rivela nell'autore, peraltro già assai famoso, sicure doti speculative, preparazione scientifica e alto senso della pertinenza disciplinare.

*Giulio Cesare Becelli.* Il candidato presenta un'unica opera, *Della novella poesia*, dove argomenta sulla decadenza delle regole aristoteliche in favore di una poesia più consona ai tempi. Influenzato dal Locke, accenna a una più stretta connessione tra ingegno critico ed esperienza. Nelle notizie sulla sua operosità scientifica accenna a future ricerche sulla riforma della retorica. Di indubbio interesse critico e polemico, il suo lavoro appare più facilmente classificabile come critica militante (teoria dell'avanguardia, formulazioni di poetica) e non appare pertinente ai fini della disciplina a concorso.

La graduatoria viene pertanto fissata nei termini seguenti. 1. Ettore Camillo; 2. Muratori Ludovico Antonio; 3. Vico Giambattista.



## **NORME EDITORIALI**

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto.

Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima.

L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro <<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi. Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.
- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.
- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.
- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.
- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.
- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.
- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.